

«Il Formez è a disposizione siamo pronti a collaborare»

IL PRESIDENTE BONISOLI «DOPO LA PANDEMIA STIAMO SEGUENDO DECINE DI PROCEDURE IN TUTTA ITALIA»

«RISPETTO AL PASSATO ESIGENZE CAMBIATE LE SELEZIONI DEVONO TENERE CONTO DEI BISOGNI DI OGGI»

L'INTERVISTA

Adolfo Pappalardo

«Se la Regione vuole siamo a disposizione altrimenti non c'è problema: stiamo procedendo a decine di concorsi in tutta Italia ripartiti dopo la pandemia», spiega Alberto Bonisoli, numero uno del Formez, riferendosi al concorso gestito direttamente da palazzo Santa Lucia.

L'ultima volta la Regione Campania si era rivolto a voi.

«Il concorso fatto a suo tempo secondo me è andato molto bene: un modello che ha funzionato e da riproporre perché sopperisce alle difficoltà di molti comuni».

In che senso?

«Uno dei problemi che abbiamo nelle pubblica amministrazione è quello di far partire le procedure per assumere personale, specie se parliamo di comuni medio-piccoli. Quindi se un ente, come ha fatto la Regione Campania, si fa carico di mettere assieme tutte le procedure dopo aver verificato le piante organiche non posso che essere contento.

Perché in questo modo si possono mettere a concorso più posti di lavoro e nel frattempo diamo una mano agli enti sotto organico. E se la Regione vorrà coinvolgerci saremo di nuovo a disposizione». **Eppure palazzo Santa Lucia è orientato a gestire la selezione in modo interno. Cosa ne pensa?**

«Se vorrà affidarci le selezioni ne siamo contenti altrimenti non è certo un problema. Il Formez per un terzo delle sue attività si occupa di concorsi per gli enti pubblici, il resto è formazione. Attualmente stiamo lavorando molto a Napoli dove siamo impegnati per il maxi concorso bandito

dall'amministrazione comunale. Ad inizio settimana prossima saranno pubblici gli elenchi di chi ha superato le prime selezioni e nel più breve tempo possibile si passerà alle prove scritte».

Difficoltà particolari?

«Abbiamo iter simili in mezza Italia: attualmente siamo impegnati in Calabria per le assunzioni dei centri per l'impiego ma, in generale, dopo lo stop causato dal Covid, in un anno abbiamo avviato ben 119 procedure concorsuali. Dal Comune di Roma al ministero della Giustizia passando per il Viminale. Bene così dopo anni di inedia su questo fronte: ora si è capito che serve rimpinguare gli organici della Pa con giovani motivati. L'unico modo per far funzionare la macchina pubblica».

Si sono registrate criticità nell'ultimo concorso bandito dalla Campania?

«Assolutamente no e siamo riusciti a gestire tutto durante il lockdown grazie alla formazione a distanza. Un modello che ha funzionato e che vogliamo replicare».

Lei si è insediato a procedure già iniziate.

«Sono arrivato a gennaio, quando si erano già concluse le prove pre-selettive e abbiamo terminato le prove selettive prima dell'inizio del lockdown. Ma ora abbiamo più esperienza e possiamo gestire le prove in più luoghi contemporaneamente: in questo modo si minimizzano i disagi per gli utenti e aumenta il tasso di partecipazione. In questo momento, ad esempio, in Calabria stiamo usando 6 luoghi diversi».

Avere il vostro supporto significa non avere costi e ci sono tutte le garanzie di

imparzialità.

«La nostra non è un'attività commerciale, siamo un servizio di supporto per la Pa: chi vuole ci utilizza o le amministrazioni possono fare da sé».

In molti comuni servono tecnici per gestire i progetti del Pnrr e, in generale, molti enti sono a corto di personale. Il rischio che la macchina si inceppi è dietro l'angolo: cosa servirebbe?

«La situazione è complessa e tre fattori incidono».

Ovvero?

«Anzitutto la carenza di organico rimane un grande problema a cui si aggiungono, ecco il secondo fattore, le nuove esigenze della pubblica amministrazione per il Pnrr. Infine spesso si sottovaluta la modifica dei ruoli di cui non si tiene conto anche per bandire un concorso. Mi spiego: se 30 anni fa serviva una paletta e un fischietto per fare una multa, oggi per fare il vigile urbano occorre un palmare di ultima generazione. Non puoi, quindi bandire, un concorso con le stesse modalità di 30 anni fa. Nel Mezzogiorno in particolare devono quindi cambiare questi tre fattori. Ma oggi registriamo un fattore positivo: c'è concorrenza tra le pubbliche amministrazioni per la ricerca del personale e chi vi accede lo fa con convinzione non come ultima spiaggia. E assistiamo ad una grande mobilità con candidati che si spostano da un concorso ad un altro scegliendo quello che li motiva di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PRESIDENTE Alberto Bonisoli

09574